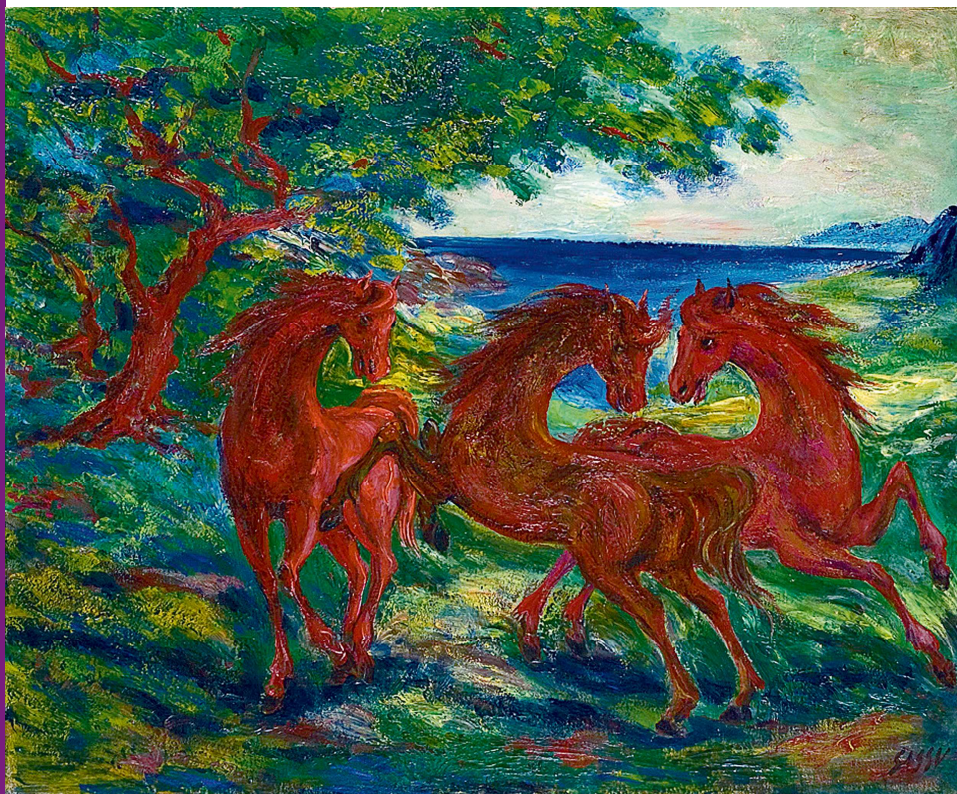


Antonella Lippo

Aligi Sassu a Chieti

La pittura come mito; come poesia che prende forma, colore, anima. Questo il fil rouge che lega le opere, circa cento grafiche, dell'artista Aligi Sassu, giunte al Museo Universitario di Chieti, per una donazione di Alfredo e Teresita Paglione, sensibili mecenati, che sono stati anche legati all'artista da vincoli di parentela.



L'ateneo si arricchisce così di un importante patrimonio visivo, in terra d'Abruzzo, terra amata e di origine di Alfredo Paglione, il quale ha diretto la storica galleria Appiani Arte Trentadue a Milano. Un'ulteriore occasione dunque per apprezzare la vastità e la poliedricità dell'opera di Sassu che privilegia alcuni temi e li ripropone offrendo sempre nuovi punti di vista, mettendosi costantemente alla prova, con il sapiente uso di tecniche sempre diverse. Questa collezione, nella quale mai esaurite sono la tensione, la ricerca, la sperimentazione, ne è una prova eloquente.

E non è affatto casuale la scelta di un museo universitario, in quanto l'università è il luogo in cui poter stabilire un rapporto privilegiato con le menti e le sensibilità delle nuove generazioni e la volontà del donatore, in questo senso, è stata recepita anche nello stesso atto notorio, in cui è



stato specificato l'intento di arricchire con opere d'arte quei luoghi in cui si compiono didattica e ricerca.

Sarà così possibile ripercorrere circa settant'anni di attività dell'artista, dal 1967 al 1992, in cui le opere raccontano di mitologia, sacro, epica e partecipano di un repertorio iconografico classico-mediterraneo che si fonde con una ricerca cromatica, dove dominano i rossi fiammanti, i caldi gialli o i blu cupi, in un vivace, accattivante contrasto timbrico. Nulla è lasciato al caso. Le cento opere motivano il nesso "L'immagine della parola", che offre il titolo a questa esposizione permanente. Infatti per Sassu "i ritmi del poeta sono una certezza a cui l'artista ha il compito di dare forma, visione, presagio di comunicazione". L'attività di questo artista e intellettuale raffinato passa attraverso i grandi temi della letteratura: dal sommo poeta Dante e la sua Divina Commedia, alle fantasie di amore e di guerra dell'Orlando Furioso, al romanzo de I promessi Sposi, al ciclo del Don Chisciotte. L'opera di illustratore così ben documentata da questa collezione tocca l'acme nelle tavole della Divina Commedia, che, dichiarava l'artista, essere un testo che "mi ha offerto una lettura, una conquista, una continua lotta per la luce della pittura, della forma, della scoperta del mistero delle parole di Dante legata agli esempi universali della condizione umana. La fantasia, la fede concreta nella pittura, non un'occasione illustrativa di eventi". Su tutto domina il mito del cavallo, fiero, solenne, rosso, imbizzarrito, accecato dalla luce. Variazioni su un tema caro a Sassu, simbolo di forza ed energia. Cavalli a briglia sciolta dai colori fulgidi, cavalcano onde e si stagliano fieri su scacchiere surreali, inondate di albe. Una figura, dunque, che diventa metafora da declinare di volta in volta nello spazio del racconto del mito mediterraneo o dello spazio geografico della terra di origine, la Sardegna.

E, così, questo ricco itinerario artistico ravviva il percorso all'interno del museo universitario di Chieti, diretto dal professore Luigi Capasso, e svolge la funzione per la quale la stessa donazione è avvenuta: "conferire il loro contributo di piacere, di cultura e di seduzione ai luoghi istituzionali dell'Università".

